



TACTUS

ANTONIO VIVALDI

Concerti e Sinfonie per archi e continuo
L'ARCHICEMBALO



Tactus

Termine latino con il quale, in epoca rinascimentale, si indicava quella che oggi è detta «battuta».
The Renaissance Latin term for what is now called a measure.



© 2015

Tactus s.a.s. di Serafino Rossi & C.
www.tactus.it

In copertina / *Cover*:

Giovanni Antonio Canal, «Canaletto» (1697-1768)
Venezia, il bacino di San Marco nel giorno dell'Ascensione (1733-34)
Venice. The Bacino of S. Marco on Ascension Day (1733-1734)

24 bit digital recording

Tecnico del suono: Silvano Landonio

Editing: Sofia Costantini

English translations (text of Daniela Demicheli): Marta Innocenti

Computer Design: Tactus s.a.s.

L' editore è a disposizione degli aventi diritto.





L'Archicembalo

Accademia Barocca dell'Ensemble Lorenzo Perosi

L'ARCHICEMBALO è la declinazione dell'Ensemble Lorenzo Perosi, (nato nel 1997 con la collaborazione artistica del Maestro Arturo Sacchetti e da allora attivo in Italia e nel mondo) costituita da musicisti che, in virtù della loro specifica formazione, si occupano dell'esecuzione del repertorio dal primo Barocco al Classicismo nel rispetto delle prassi dell'epoca e su strumenti originali, con l'intento di una ricerca filologica che riporti ad un ascolto del repertorio antico libero da anacronistiche contaminazioni stilistiche.



L'Archicembalo

Baroque Academy of the Ensemble Lorenzo Perosi

L'ARCHICEMBALO is a declination of the Ensemble Lorenzo Perosi, (founded in 1997 with the artistic collaboration of Maestro Arturo Sacchetti and since then actively performing around the world). The L'Archicembalo components are musicians who have specialized training in repertoire ranging from early Baroque to Classicism in accordance with the practice of the time, playing original instruments, with the aim of a philological research that brings back to a listening of the ancient repertoire free from stylistic contaminations.





L'ARCHICEMBALO







Escluse le sinfonie dei melodrammi e degli altri lavori vocali, il catalogo strumentale vivaldiano comprende più di quaranta concerti per orchestra ed una decina di sinfonie, risalenti per lo più al periodo compreso tra il 1720 ed il 1741. Il confine fra il «concerto a quattro» o «concerto ripieno», secondo la dicitura vivaldiana che si incontra su alcuni autografi e la sinfonia è piuttosto ondeggiante e incerto: lo documenta, tra l'altro, il doppio titolo su alcune partiture autografe intestate *Concerto/Sinfonia* e *Sinfonia/Concerto*, dove il secondo termine venne aggiunto successivamente, ma, a quanto pare, non sostituito al primo. È possibile che la scelta dell'uno o dell'altro termine da parte di Vivaldi fosse condizionata dall'esplicita destinazione funzionale o meno di una composizione priva di un'inequivocabile appartenenza a un genere piuttosto che all'altro oppure caratterizzata dall'accostamento di elementi propri del concerto ovvero caratteristici della sinfonia. I «concerti ripieni» sono contraddistinti in Vivaldi da un elevato tono stilistico e impegno compositivo che si traducono nell'incidenza della scrittura contrappuntistica e dell'elaborazione tematica, nella varietà degli accenti e dei registri espressivi di cui è già di per sé indice il ricorso a tonalità d'impianto minori, nella flessibilità della configurazione formale dei singoli movimenti e nel tendenziale equilibrio nell'importanza degli stessi. Assai più stereotipate e connotate da un minor impegno compositivo, le sinfonie sono invece riconducibili al modello della sinfonia operistica. Salvo eccezioni, la tonalità d'impianto è maggiore; lo stile è omofonico, dominato dalla condotta melodica delle parti più acute, con i violini I e II spesso all'unisono. Il movimento di apertura, tradizionalmente il più esteso, si impronta ad un tono di brillante e fastosa pienezza orchestrale realizzato grazie a motivi di scala e di arpeggio e ad accordi e moduli figurali che producono volume fonico valorizzando la risonanza delle corde vuote degli strumenti ad arco. Il movimento lento, di norma in minore, è d'indole cantabile e patetica: la linea melodica dei violini all'unisono viene sostenuta da un accompagnamento molto discreto, mentre la definizione di una dimensione espressiva intima e raccolta è sottolineata da frequenti indicazioni dinamiche come «piano sempre» o «pianissimo» e dalla strumentazione del basso «senza cembali». Il finale è un breve movimento in forma binaria e in tempo di danza, nel metro di 3/8 o di 2/4.

DANIELA DEMICHELI





Apart from the opera symphonies and the other instrumental works, Vivaldi's instrumental catalogue includes more than forty orchestra concertos and about ten symphonies, most of them composed between 1720 and 1741. The boundary between the “concerto a quattro” or “concerto ripieno” (as Vivaldi called it in some autographs) and the symphony is rather wavering and uncertain: this is confirmed, among other things, by the double title on some autograph scores, *Concerto/Sinfonia* or *Sinfonia/Concerto*, where the second term was added later, but not, it seems, to replace the first one. It is possible that Vivaldi's choice of one of the two terms was conditioned by the explicit function for which a specific piece was meant, if it did not clearly belong to one genre or the other, or by the fact that the piece was characterised by typical features of the concerto or of the symphony. In Vivaldi's production, the “concerti ripieni” are marked out by an elevated style and elaborate composition that manifest themselves in the intensification of the counterpoint writing and theme development, in the variety of tones and expressive registers (revealed from the start by the use of minor tonic keys), in the flexibility of the formal configuration of the individual movements, and in the fact that the importance of the movements is, by and large, well balanced. Symphonies are much more stereotyped, less elaborate in their composition, and can be traced back to the model of the opera symphony. The tonic key, except in a few cases, is a major one; the style is homophonic and dominated by the melodic line of the high parts, where violins I and II often play in unison. The initial movement, which is traditionally the longest one, stands out for its tone of brilliant, sumptuous instrumental fullness, achieved by means of motifs formed not only of scales and arpeggios, but also of figural chords and modules that produce a high-volume sound by enhancing the resonance of the open strings of the stringed instruments. The slow movement, usually in a minor key, has a cantabile, pathetic quality: the melodic line of the violins, in unison, is supported by a very discreet accompaniment, while the definition of an intimate, pensive expression is underscored by frequent dynamic directions such as “piano sempre” or “pianissimo” and by the instrumentation of the low part “senza cembali”. The finale is a short binary-form movement, in dance time and in 3/8 or 2/4 metrics.

DANIELA DEMICHELI



TACTUS

DDD
TC 672259

© 2015
Made in Italy

ANTONIO VIVALDI

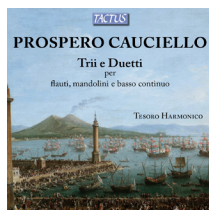
(1678-1741)

Concerti e Sinfonie per archi e continuo
Concerti and Sinfonie for Strings and Continuo

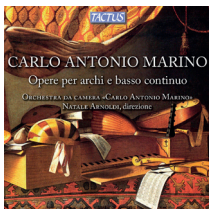
Opere correlate / Related Opus



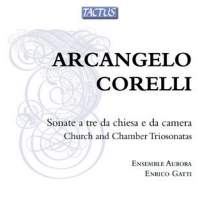
TC 672253 - ANTONIO VIVALDI
Concerti per due violini
Concertos for two Violins



TC 740304 - PROSPERO CAUCIELLO
Trii e Duetti
Trios and Duets



TC 671301 - CARLO ANTONIO MARINO
Opere per archi e continuo
Works for Strings and Continuo



TC 650390 - ARCANGELO CORELLI
Sonate a tre da chiesa e da camera
Church and Chamber Triosonatas